

**IL PIANISTA IRANIANO  
E L'INCONTRO  
CON LA MUSICA SACRA**

«Davanti all'opera  
del genio barocco  
ci si sente umili, piccoli,  
ma allo stesso tempo

importanti. Ci insegna  
che siamo tutti figli  
dello stesso creatore  
e necessari al mondo»

# Bahrami

«In Bach  
il tocco di Dio»

di Ramin Bahrami

**A**vevo circa cinque anni quando per la prima volta ascoltai un brano di Johann Sebastian Bach. Scoprii più tardi che si trattava della *Toccata* che apre la *Partita n. 6* e che il pianista che la eseguiva era Glenn Gould. Ebbi un mancamento: qualcosa di magico, inaspettato e indescrivibile, un caleidoscopio di colori fascinosi sentivo uscire da quelle note. Mi chiedevo da dove arrivasse quella nostalgia, quella bellezza. Non sapevo nulla di quella musica, ma cambiò la mia vita: decisi in quel momento che avrei studiato la musica di Bach. Nel corso di tutti questi anni di studio e di approfondimento quell'emozione non l'ho più ritrovata. Questo dice molto della purezza dei bambini. Col passare degli anni infatti si rischia di perdere la capacità di stupirsi. L'arte è universale, parla al cuore dell'uomo e la musica di Bach ha, più di altre, un pregio: davanti ad essa ci si sente umili, piccoli, ma allo stesso tempo importanti. Ci insegna che siamo tutti figli dello stesso creatore e necessari al mondo. Ad ogni ascolto è possibile cogliere un dettaglio nuovo, scovando delle perle nascoste. Studiando le sue partiture davanti alla ricchezza di simboli teologici, che gli studiosi hanno potuto scoprire e approfondire in tutti questi anni si rimane a bocca aperta. Tale maestria mi porta a definirlo un grande «pittore musicale». Se ripenso a quel momento indimenticabile risento lo stile improvvisativo e libero, che dà inizio alla *Toccata* (dal «toccare la tastiera» deriva infatti il nome di questa forma). Da questa visione musicale che sembra sviluppare nel momento stesso dell'esecuzione un'idea appena abbozzata, scaturisce una fuga, rigorosa e

meravigliosa. Una straordinaria rincorsa tra le voci, come una discussione tra quattro personaggi. Un gioco stupendo e complesso di risposte e dialoghi, in cui ogni voce ha una sua dignità e partecipa della meraviglia che l'insieme genera. Per parlare alle altre ognuna ha una sua identità, ma non rimane sola. Bach in questo è maestro, essendo il più grande contrappuntista di tutti i tempi, capace cioè di realizzare un'architettura perfetta in cui ogni melodia costruita orizzontalmente va perfettamente d'accordo con le altre. Probabilmente la capacità di ascoltare, dialogare e lavorare assieme è ciò di cui abbiamo più bisogno oggi. Daniel Barenboim, grandissimo pianista e direttore d'orchestra, alla guida di un'orchestra di maestri israeliani e palestinesi, è per me un grande esempio. Dimostra che davanti alla musica, alla bellezza, siamo tutti uguali. Per lo stesso motivo, da iraniano, è stato un grande onore aver avuto l'occasione di suonare in una sinagoga ebraica la musica di un autore per giunta tedesco e protestante. Un mondo senza religione, musica e arte è inconcepibile e non oso immaginare a che livello di imbarbarimento arriveremmo se queste venissero a mancare. Glenn Gould quel giorno fu la rivelazione di come si suona il pianoforte e la musica di Bach. La totale indipendenza di ognuna delle sue dita lo rende unico nel servizio alla polifonia, poiché ognuna ha una sua individualità e le sue mani formano un'orchestra capace di migliaia di colori. A volte le sue scelte sono arbitrarie, proprie del genio, alcune esecuzioni volutamente provocatorie, ma le sue incisioni hanno fatto la storia.

**L'**incontro e l'amicizia con Robert Levin, musicista e fortepianista meraviglioso, uno dei veri conoscitori della filologia, mi ha arricchito, poiché essa, se correttamente intesa è la linfa di partenza, ciò che ti fa comprendere quando alta sia questa musica. Una volta sul palcoscenico devi donarti in senso "cristiano", in questo sei protagonista. Non si tratta di una "esibizione", l'esecutore non deve dimostrare di saper suonare il pianoforte, ma deve essere un tramite puro affinché il messaggio arrivi. Ai miei concerti sento che siamo insieme per lo stesso motivo, tutti in ascolto della musica. Occorre concentrarsi sul messaggio, stare bene e, nel limite del possibile essere puri, perché si ha a che fare con delle cose più alte. Maurizio Pollini dice spesso che «la qualità fa bene», la musica fa bene e io avverto un grande bisogno di questo, soprattutto nei giovani. Sarei felice di sentirmi un protagonista se grazie a me i giovani scoprissero qualcosa di magico e che fa bene a loro. Il successo è effimero e la superbia è nemica dell'arte. Per questo dobbiamo cercare di dare il massimo di ciò che siamo in grado di dare. Questo lo capii un giorno: dovevo suonare le *Partite* di Bach in una chiesa del Veneto. Tornavo da una tournée in Messico che mi aveva distrutto la psiche e attraversavo un bruttissimo momento, tra notti

insonni e crisi di panico. A cinque minuti dal concerto volevo dare forfait. Trovai un santino di Cristo che recitava «Amami come sei», una frase che sembrava scritta per un malato terminale, come mi sentivo io. Capii che non bisogna essere degli angeli per donarsi totalmente. Lessi questa preghiera e andai al pianoforte: fu uno dei miei concerti più belli. Tornai tra i vivi. Conservo ancora questo santino. Sono musulmano, ma profondamente attratto dalla figura di Cristo. Non posso non credere all'esistenza di un'entità superiore che è sicuramente ragione, purezza e fantasia insieme. Dio è il più grande compositore. Ciò che ha creato va al di là di tutti i più grandi quadri e affreschi che l'uomo abbia mai realizzato e il canto degli uccelli vale più di tutta la musica di questo mondo. Penso che il Padre creatore abbia fatto un dono particolare ad alcuni geni universali e li abbia presi per mano affinché dimostrassero a tutti un pochino della sua grandezza: se qualcuno vi è riuscito questi è Johann Sebastian Bach.

**RAMIN BAHRAMI E IL SUO PIANOFORTE ALL'AUDITORIUM DI ROMA (GRAZIA NERI)**

**L'ANTICIPAZIONE**

**«Atlantide» formato Meeting**

Pubblichiamo in queste colonne una parte dell'intervento *L'ascolto del protagonista* che sarà presente sul prossimo numero di *Atlantide*, quadrimestrale della Fondazione per la Sussidiarietà diretto da Giorgio Vittadini, in uscita al Meeting di Rimini (24-30 Agosto) e a settembre nelle librerie e edicole, dal titolo *Ragionevoli, cioè protagonisti*. Nato a Teheran nel 1976, Ramin Bahrami si è diplomato con Piero Rattalino al conservatorio "G. Verdi" di Milano. Nel febbraio del 1998 debutta al Teatro Bellini di Catania e da allora si esibisce regolarmente per le maggiori istituzioni concertistiche italiane e tedesche. Accanto all'attività concertistica è autore di numerose incisioni discografiche.

